

ANPRI

Associazione Nazionale
Professionale per la Ricerca



Aderente a CIDA
Federazione dirigenti e alte professionalità
Funzione Pubblica

ANPRI

Via Casilina 3L 00182 Roma
Tel. 067012656 Fax 067012666
Email: anpri@anpri.it internet: www.anpri.it

Newsletter 13 del 23 giugno 2011

In questo numero:

- **Rivoluzione possibile per molti Enti vigilati dal MiPAAF. Miglioramento delle attività e funzioni o scalata ai vertici?**
- **All'INFN largo ai "giovani"**
- **Comitati Unici di Garanzia: l'ANPRI crea un coordinamento dei propri rappresentanti**
- **Lettera sui concorsi per l'avanzamento di carriera dei Ricercatori al CNR**
- **Il progetto SuperB nel campus di Tor Vergata**
- **Imminente la pubblicazione dei progetti PON Ricerca e Competitività**
- **All'esame del Parlamento lo schema di regolamento per l'abilitazione universitaria**
- **Novità sul fronte legislativo sul congedo per il Dottorato di Ricerca**

Rivoluzione possibile per molti Enti vigilati dal MiPAAF. Miglioramento delle attività e funzioni o scalata ai vertici?

È di pochi giorni la notizia di un emendamento presentato dal parlamentare del PdL Vincenzo Fontana al Decreto Sviluppo, in questi giorni approvato dalla Camera, che proponeva la soppressione dell'Istituto Nazionale di Ricerca per gli Alimenti e la Nutrizione (INRAN) e dell'Istituto Nazionale di Economia Agraria (INEA), col conseguente trasferimento di tutto il personale nonché dei relativi fondi al Consiglio per la Ricerca e la sperimentazione in Agricoltura (CRA), a partire dal 1° gennaio 2012. Per attuare questa soppressione, l'emendamento Fontana prevedeva che "il Cra è autorizzato a conferire incarichi dirigenziali a soggetti di comprovata esperienza e professionalità in campo scientifico ed organizzativo in deroga alle percentuali previste dall'articolo 19 comma 6 del decreto legislativo 165 del 2001, e nei limiti delle disponibilità e delle va-

canze di organico". Fortunatamente, questo emendamento è stato dichiarato inammissibile dalle Commissioni Bilancio e Finanze della Camera, perché incompatibile con la materia oggetto del decreto e, pertanto, temporaneamente bloccato. Ma bloccato per quanto tempo? E pronto per essere ripresentato alla prima occasione, ad esempio in occasione dell'imminente manovra finanziaria?

È da sottolineare, poi, che solo un anno fa, col DL 78/2010, alcuni Enti di Ricerca vigilati dal Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali (MiPAAF), INRAN compreso, avevano subito un profondo riordino con la soppressione dell'Ente Nazionale delle Sementi Elette (ENSE) e dell'Istituto Nazionale per le Conserve Alimentari (INCA) e con il loro trasferimento nell'INRAN, riordino così

recente che statuto e regolamenti del "nuovo" INRAN sono ancora in fase di definizione.

Quasi in contemporanea, indiscrezioni riportate da alcuni organi di stampa parlano di una proposta parlamentare di commissariamento di tutti gli enti vigilati dal MiPAAF, tra i quali anche gli Enti di Ricerca INRAN, CRA e INEA, proprio quelli Enti oggetto dell'emendamento Fontana. In particolare, la proposta consentirebbe al MiPAAF di ridefinire, con separati atti di indirizzo strategico, i compiti e le funzioni degli Enti vigilati, e di rinnovare, entro 45 giorni dalla data di emanazione degli atti di indirizzo, tutti gli organi statutari.

Se tali indiscrezioni dovessero essere vere, ci si chiede: a che giova tutto ciò? Porta ad un

reale miglioramento delle attività e del funzionamento degli Enti? Porta ad un risparmio di gestione? Oppure è una manovra per un capovolgimento dei vertici?

È curioso che il CRA sia già attualmente commissariato e che i Presidenti dell'INRAN, Mario Colombo, e dell'INEA, Tiziano Zigiotta, si siano insediati pochi mesi fa, nel marzo scorso.

Si potrebbe pensare che tutta la manovra, se vera, consentirebbe al neo Ministro Francesco Saverio Romano, del gruppo dei Responsabili, di sostituire i vertici degli Enti nominati dal suo predecessore, Giancarlo Galan del PdL, con persone di sua fiducia. Insomma, un cambio di poltrone più che un riordino per un miglior funzionamento degli Enti!

All'INFN largo ai "giovani"

Con una circolare dello scorso 6 giugno il consiglio Direttivo dell'INFN ha stabilito che nessun ricercatore dipendente o associato all'Ente potrà più svolgere il ruolo di responsabile di progetto di ricerca, a livello nazionale o di sede locale, se avrà superato i 65 anni di età. Solo i responsabili nazionali attualmente in carica che abbiano più di 65 anni di età potranno avere una proroga massima di due anni, al fine di assicurare continuità al loro operato. Inoltre, nessun ricercatore che superi i 70 anni potrà più essere considerato un componente "effettivo" di nessun progetto di ricerca e, quindi non contribuirà ad aumentare la consistenza numerica del gruppo di ricerca (il numero di "full time equivalent") sulla cui base sono erogati una frazione rilevante dei finanziamenti.

Tali norme hanno effetto soprattutto sulla componente universitaria associata all'Ente, la cui età pensionabile è notoriamente a 70 anni, estendibile fino a 72 se concesso dall'a-

teneo, mentre l'INFN ormai da alcuni anni non concede proroghe al pensionamento oltre i 65 anni, anche se i ricercatori in pensione possono, dietro autorizzazione del Presidente, restare associati all'Ente, ma non ricoprire incarichi. In questo modo, si pone certamente un freno all'eccessivo protrarsi del potere gestionale, che in molti casi finiva solo per rafforzare dei veri e propri baronati, senza nulla togliere alla vera *leadership* scientifica ove essa esista, perché i grandi scienziati non cessano mai di restare dei punti di riferimento dei propri collaboratori, senza per questo aver bisogno di tenere in mano i cordoni della borsa.

Una simile scelta da parte dell'INFN, del tutto naturale in altri contesti, colpisce invece in Italia dove negli anni responsabilità e potere decisionale si sono concentrate nelle mani delle generazioni più anziane, togliendo a quelle più giovani la possibilità di dimostrare il loro valore.

Comitati Unici di Garanzia: l'ANPRI crea un coordinamento dei propri rappresentanti

In ottemperanza all'[art. 23](#) del cosiddetto "Collegato Lavoro" (Legge 4 novembre 2010 n. 183), gli Enti di Ricerca stanno istituendo il "Comitato unico di garanzia per le pari opportunità, la valorizzazione del benessere di chi lavora e contro le discriminazioni", organismo che sostituisce il Comitato per le pari opportu-

nità ed il Comitato paritetico sul fenomeno del *mobbing* (vedi [Newsletter 5/2011](#)), unificandone le competenze ed estendendole anche alla lotta a qualsiasi forma di discriminazione dei lavoratori e più, in generale, alla tutela del loro benessere, inteso come presupposto indi-

spensabile per massimizzare l'efficienza e la produttività.

In ciascun Comitato Unico di Garanzia (CUG) è prevista la presenza di un componente titolare e di un componente supplente designato da ciascuna OO.SS., ANPRI compresa.

Dato il ruolo molto delicato che tali Comitati sono chiamati a ricoprire (si veda, in particolare la direttiva del Dipartimento della Funzione Pubblica contenente le linee guida per il funzionamento dei CUG, come sintetizzato nella [Newsletter 6/2011](#)), l'ANPRI ha istituito

un coordinamento tra i componenti dei CUG di propria designazione.

Tale coordinamento consentirà ai rappresentanti ANPRI di svolgere al meglio i propri compiti propositivi, consultivi e di verifica, facilitando lo scambio di informazioni, problematiche e soluzioni delle stesse tra i vari Enti di Ricerca. Consentendo, così ai Ricercatori, ai Tecnologi, ai Dirigenti e al personale tutto di trovare nei componenti di designazione ANPRI la massima competenza ed attenzione nei riguardi dei problemi collettivi o di singoli dipendenti.

Lettera sui concorsi per l'avanzamento di carriera dei Ricercatori al CNR

Pubblichiamo volentieri una lettera inviataci da un Ricercatore del CNR il quale, partendo dalla sua esperienza personale, solleva alcune delicate questioni riguardanti i concorsi per la progressione di carriera dei Ricercatori. Questioni, quali Aree concorsuali eccessivamente "ampie" e scientificamente eterogenee al loro interno, criteri di valutazione non stabili e regole scritte oggi per ieri, esiguità del numero di posti messi a concorso,..., che l'ANPRI ha già molte volte evidenziato e denunciato ma che il CNR non sembra assolutamente voler risolvere.

Gentili Colleghi,

vorrei attirare la vostra attenzione sui recenti concorsi per avanzamento di carriera. In particolare mi concentrerò sul concorso 364.88 (per Primo Ricercatore in "Informatica e Ingegneria dell'Informazione") al quale ho partecipato e che conosco meglio. Raccogliendo anche i commenti di diversi colleghi che vi hanno partecipato, credo di poter dire senza incertezze che questo concorso ha destato malumore, incertezza e frustrazione in gran parte dei partecipanti. Le ragioni di questa situazione stanno nella mancata regolarizzazione (a priori) nel calcolo dell'*h-index* (ovvero da quale fonte calcolarlo) e nella mancanza di una normalizzazione (a priori) dell'*Impact Factor*, che il CNR dovrebbe fare una volta per tutte, così come le Università stanno ormai facendo da tempo (vedi "La Sapienza"). È ovvio che non importa il criterio, ma occorrerebbe che ci fossero delle regole certe prima di cominciare a giocare (almeno per il prossimo concorso).

Fatto salvo, quindi, il principio che la Commissione è sovrana e che quindi ha libertà nello scegliere i criteri, una maggiore regolamentazione delle misure oggettive per la valutazione della ricerca spingerebbe sicuramente i ricercatori ad una produzione scientifica più mirata e consapevole. L'attuale valutazione è

stata fatta sulla base di criteri che i candidati nemmeno immaginavano che ci sarebbero stati quando hanno scritto i propri lavori. Inoltre, una maggiore regolamentazione su come trattare e normalizzare il numero di autori per articolo, aiuterebbe senza dubbio in questo senso (ci sono stati anche casi di articoli con un numero di autori maggiore di dieci). Tanto più che, per la prima volta in questo concorso, sono state raggruppate due aree: "Informatica" e "Ingegneria dell'Informazione", che hanno criteri, riviste e obiettivi abbastanza diversi tra loro. Era evidente fin dall'inizio che una mancanza di regole relative ai punti elencati sopra avrebbe creato il caos. Ma dove credo che ci siano stati i maggiori problemi è nell'attinenza. Risultano, ad esempio, vincitori candidati con articoli di fisica su riviste di fisica (sottolineo che anche io sono un fisico). Fisica ha già un suo concorso. Si potrebbe obiettare che c'è un aspetto informatico in quei lavori. Ma allora cosa significa attinente ad informatica? Che un ricercatore usa un computer? Cioè tutti. Ripeto, potrebbe anche andare bene un simile criterio, ma allora credo che una percentuale dei posti di tutte le altre aree (20%?) sia da destinare a questa area. Se, infatti, non si provvederà a mettere dei paletti a questa situazione, sulla base di questo precedente, ci sarà il caos in quasi tutte le aree concorsuali del prossimo concorso.

E la situazione è del tutto generale: si pensi ad esempio a cosa succederebbe a matematica. Qualsiasi ricercatore che lavora in discipline scientifiche potrebbe parteciparvi.

La concomitanza di tutti questi fattori (nel concorso 364.88) ha fatto sì che alla valutazione dei soli titoli ci fossero differenze di punteggio di oltre 35 punti. È evidente che questo crea anche frustrazione e, in concomitanza con una penuria di posti ed il blocco degli stipendi, potrebbe portare alcuni ricercatori a perdere mordente, passione e continuità che sono le qualità necessarie per fare ricerca. Si otterrebbe quindi l'effetto opposto per il

quale sono state introdotte le misure bibliometriche oggettive menzionate sopra.

Ribadendo che le cose che sono state sottolintese non risultano essere assolutamente un attacco alla Commissione (di assoluta competenza) ma un contributo costruttivo alla regolamentazione dei prossimi concorsi CNR, ci auguriamo (parlo anche a nome di altri colleghi con i quali ho avuto uno scambio di opinioni) che le prossime selezioni possano avere delle regole più chiare e precise e possano dare le giuste aspettative ai tanti ricercatori che ancora credono in questa attività.

Distinti saluti

Domenico Vitulano

Il progetto SuperB nel campus di Tor Vergata

Lo scorso 11 giugno molte agenzie di stampa hanno battuto la notizia che il Presidente dell'INFN, prof. Petronzio, ha annunciato che l'acceleratore SuperB (uno dei 14 "progetti bandiera" del Piano Nazionale della Ricerca recentemente varato dal MIUR ed approvato dal CIPE) sarà realizzato in un'area di circa 30 ettari sita nel *campus* dell'Università Tor Vergata. La scelta è avvenuta dopo accurati sopralluoghi tecnici ed anche in considerazione del fatto che il sito è molto vicino ai Laboratori Nazionali di Frascati dell'INFN, dove ha sede il gruppo di fisica degli acceleratori che costituirà il "nocciolo duro" del progetto.

Il progetto SuperB, prevede la costruzione di un acceleratore di elettroni di alta intensità in grado di investigare le leggi fondamentali dell'universo grazie a misure di altissima precisione e allo studio di processi rarissimi, in maniera del tutto complementare a quanto viene fatto al *Large Hadron Collider* del CERN. Il progetto è anche altamente interdisciplinare perché il complesso dell'acceleratore includerà da subito delle linee di luce di sincrotrone di elevatissima qualità (per coerenza, collimazione, brillantezza) che permetteranno di svolgere parallelamente anche ricerche in campo biochimico e nanotecnologico, con importanti ricadute applicative. Non a caso anche l'Istituto Italiano di Tecnologia figura tra i "soci fondatori" del progetto.

Il CIPE ha finanziato il progetto SuperB per 250 milioni di euro, da reperirsi nella quota di 8% del fondo ordinario MIUR, che da quest'anno è stato sottratto ai bilanci degli Enti di Ricerca per essere speso nei "progetti bandiera". Insomma, non soldi in più, ma una redistribuzione del finanziamento già presente.

Sulla carta, l'acceleratore dovrà essere completato ed entrare in funzione nel 2017, attirando a Tor Vergata una comunità di circa mille fra ricercatori e tecnici per formare quello che è già stato battezzato il "Cabibbo Lab" in onore del grande fisico scomparso lo scorso anno. Nelle intenzioni dell'INFN a gestire questo grande laboratorio interdisciplinare dovrà essere un consorzio di diritto europeo, un E.R.I.C. (*European Research Infrastructure Consortium*) che raggruppi i soggetti pubblici e privati, italiani e stranieri, interessati ad investire nei programmi di ricerca dell'infrastruttura.

Inutile dire che un simile progetto è estremamente ambizioso e costituisce una sfida di proporzioni senza precedenti in Italia, specie nel tanto bistrattato campo della ricerca. Ci auguriamo almeno che le promesse fatte dal governo vengano mantenute nel tempo e che progetti di queste proporzioni non finiscano per schiacciare irrimediabilmente ogni altra iniziativa scientifica di valore.

Imminente la pubblicazione dei progetti PON Ricerca e Competitività

Sembra imminente la pubblicazione da parte del MIUR dell'elenco dei progetti di ricerca industriale approvati e finanziati nell'ambito del [bando PON Ricerca e Competitività 2007-2013](#) del 10 febbraio 2010, riservato ad imprese, centri di ricerca, consorzi, società consortili e parchi scientifici e tecnologici che dispongano di una stabile organizzazione localizzata nelle Regioni della Convergenza (Calabria, Campania, Puglia e Sicilia) o si impegnino a predisporla in tali aree.

Ricordiamo che un mese fa il MIUR, col [Decreto Direttoriale n. 255/Ric](#), aveva disposto un incremento delle risorse previste pari a 535 milioni di euro con copertura a valere sul Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR) e sul Fondo di Rotazione (FDR). Pertanto, le risorse destinate erano passate dai 465 Milioni di euro iniziali ad un importo complessivo di 1.000 Milioni di euro.

All'esame del Parlamento lo schema di regolamento per l'abilitazione universitaria

È stato recentemente pubblicato, sul sito *web* della Camera dei Deputati, il testo dello [schema di regolamento](#) per il conferimento dell'abilitazione scientifica nazionale per l'accesso al ruolo dei professori universitari, ai sensi della [legge n. 240/2010](#) sull'organizzazione delle Università ed il reclutamento del personale.

Ai sensi del suddetto regolamento, sul quale il Parlamento è ora chiamato a esprimere un parere prima dell'emanazione, le procedure per il conseguimento dell'abilitazione scientifica, che costituisce requisito necessario per l'accesso alla prima e alla seconda fascia dei professori universitari, sono indette inderogabilmente con cadenza annuale, per ciascun settore concorsuale e distintamente per le due fasce. La durata dell'abilitazione, ai fini della chiamata in ruolo, è di quattro anni dal suo conseguimento e il mancato conseguimento dell'abilitazione preclude la possibilità di partecipare a tutte le procedure di abilitazione indette nel biennio successivo.

Ciascuna commissione nazionale per l'abilitazione è costituita da 5 membri individuati tramite sorteggio da apposite liste. Quattro commissari sono sorteggiati da un'apposita lista composta, per ciascun settore concorsuale, da professori ordinari del settore concorsuale in servizio presso università italiane. Il quinto

commissario è sorteggiato da un'apposita lista predisposta dall'ANVUR e composta da esperti di livello pari ai professori ordinari e in servizio presso università di Paesi aderenti all'OCSE, Italia esclusa. Il *curriculum* di ciascun professore presente nelle liste è reso pubblico per via telematica.

La formazione di ciascuna commissione deve garantire la presenza di almeno un commissario afferente a ciascun settore scientifico-disciplinare, ricompreso nel settore concorsuale, al quale afferiscono almeno trenta professori ordinari. L'abilitazione viene attribuita a maggioranza dei quattro quinti dei componenti la commissione, con motivato giudizio fondato sulla valutazione analitica dei titoli e delle pubblicazioni scientifiche presentate.

Di norma, è vietata la partecipazione di più commissari della medesima università. I commissari non possono, inoltre, far parte contemporaneamente di più di una commissione, né di successive commissioni relative a qualsiasi settore concorsuale per tre anni dalla conclusione del mandato (di durata biennale).

Ci sembrano procedure chiare e, sulla carta, trasparenti e di garanzia. Quando regole chiare e trasparenti anche per i concorsi negli Enti di Ricerca? O è pretendere troppo?

Novità sul fronte legislativo sul congedo per il Dottorato di Ricerca

Il Consiglio dei Ministri del 9 giugno 2011 ha approvato un [decreto legislativo](#) per il riordino di permessi, congedi ed aspettative nel settore pubblico e privato, "a fini di razionalizzazione, semplificazione e risparmio di spesa". Il provvedimento, che ha ricevuto il parere favorevole della Conferenza unificata e delle Commissioni parlamentari, introduce, tra le altre cose, la facoltà discrezionale dell'amministrazione di concedere, compatibilmente con le proprie esigenze, il congedo per dottorato

di ricerca. Il dipendente che interrompe però, nei due anni successivi, il rapporto di lavoro alle dipendenze di qualsiasi Pubblica Amministrazione è tenuto a restituire gli emolumenti percepiti durante il periodo di congedo.

Il decreto introduce novità anche in merito alla flessibilità del congedo di maternità, al prolungamento del congedo parentale e al riconoscimento del congedo per l'assistenza di soggetti portatori di handicap grave.

***L'ANPRI è la tua voce. Non lasciare che altri parlino per te.
Se non sei ancora socio, non aspettare: iscriviti adesso!***

*Iscriversi all'ANPRI è facile: consulta www.anpri.it/ANPRI/iscrizione.html e segui le istruzioni.
Clicca anche su "Servizi ai soci" per i servizi riservati agli iscritti.*

Diffondete la Newsletter ANPRI: anche i non iscritti possono riceverla collegandosi al sito ANPRI www.anpri.it, selezionando "La Newsletter" e compilando il modulo di richiesta.

Seguici sulla pagina Facebook [Ricercatore ANPRI](#) 